

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

DISCORSO DELL' ON. CONTE GIUSEPPE PASOLINI agli Elettori del Collegio di Cesena

Ieri, 14 Marzo, alle ore 2 pom., più di cinquecento elettori si sono adunati nella Sala del Casino del Teatro, per udire il discorso dell'on. Conte **Giuseppe Pasolini**. Erano presenti larghe rappresentanze di tutti i centri del collegio e anche delle borgate. All'entrare dell'on. **Pasolini**, un vivo, caloroso e ripetuto applauso l'ha salutato.

L'avv. Trovanelli ha aperto la seduta dicendo che ad un'Assemblea rappresentante di quella imponente maggioranza che aveva data così eloquente prova di fiducia, pochi mesi or sono, al conte **Pasolini**, sarebbe stato assolutamente fuor di luogo farne la presentazione. Compito suo era di ringraziare anzitutto gl'intervenuti per il loro concorso, e dar comunicazione delle adesioni pervenute. Era cosa lieta e incoraggiante poter cominciare da quella dell'illustre concittadino **Gaspare Finali**, il cui telegramma, testè ricevuto, è del seguente tenore:

Roma 14 Marzo '97.

Duolmi non poter assistere domani adunanza elettorale. Cesena e sezioni confermeranno senza dubbio nostro degno rappresentante **Pasolini**, riaffermando fede nelle istituzioni costituzionali, garanzia di libertà, fondamento unità della Patria.

FINALI.

Sono state anche lette le lettere del Comm. **Urtoller**, del Senatore **Saladini** e del Comm. **Ferri**, già note ai lettori, e che riferiamo anche qui:

Roma, 8 Marzo 1897.

Ill.mo Signore,

Ringrazio la S. V. e cotesta on. Direzione per la cortese lettera direttami in data della 6 corr.

Sono lieto che le elezioni politiche indette diano occasione al Paese nostro di confermare, con piena spontaneità, il voto dato nell'Agosto scorso, affermando con la larghezza del suffragio, della quale non dubito, quella concordia e compattezza di partito, che è forza delle istituzioni e manifestazione sincera di un generale sentimento degli elettori.

Per quanto la debole opera mia potrà valere, procurerò anche presso gli amici miei che pure in questa occasione non manchi il nostro appoggio morale perché il voto che sarà dato, prescindendo da qualsiasi considerazione personale, corrisponda nuovamente ai principi d'ordine e di libertà, ed ai veri interessi morali e materiali del collegio.

Con ossequio della S. V. Dev.mo
G. URTOLLER.

Sig. Cav. Avv. Ernesto Mischi
PRESIDENTE DEL CIRCOLO COSTITUZIONALE

Firenze 12, 3, 97.

On. Signore,

A Lei ed agli On. Colleghi suoi rispondo ringraziando ed assicurando che, per quanto mel consentiranno le mie poche forze, non mancherò, nemmeno questa volta, al dover mio, adoperandomi per la riuscita del candidato **Pasolini**, che, portando un nome caro a Cesena e rappresentando indipendenza di carattere, coltura di ingegno, sentimento di patria, onoratezza e bontà, sembrami più che mai degno dei nostri voti.

Con riconoscenza e stima mi riaffermo
dev.mo
S. SALADINI.

Fui e sarò sempre devoto alla causa monarchico-liberale, la cui bandiera è oggi degnamente portata dal conte **Pasolini**.

ANGELO FERRI.

Inoltre del Senatore **Saladini**, che era venuto a Cesena appositamente per intervenire alla riunione, e che ne è stato impedito da lieve indisposizione fisica, è stato letto anche un successivo biglietto, in cui si confermano gli auguri per il trionfo del candidato democratico-costituzionale. Tutte queste adesioni sono state accolte da prolungati applausi. «Ma se — ha soggiunto l'avv. Trovanelli — la calorosa approvazione delle più eminenti personalità del nostro paese ci è cara ed onorevole, non meno accetta e significativa ci riesce quella di elementi popolari e di sodalizi di lavoratori, che tanto simpaticamente esprimono il proprio favore per il nostro candidato. Eccoli, in proposito, questi tre nobilissimi telegrammi:

Cesenatico 14 Marzo '97.

Ieri sera riunironsi molti elettori del paese proclamando unanimi loro candidato prossime elezioni Conte **Giuseppe Pasolini** ed auspicando ottimo risultato.

CAIMMI PIO
CORTESI ARISTIDE.

Cesenatico 14 Marzo '97.

Ieri sera riunione elettori frazione Sala proclamò unanimità suo candidato Conte **Giuseppe Pasolini**.

MORIGI FRANCESCO
CECCARELLI FEDERICO.

Cesenatico 14 Marzo '97.

Società Cooperativa ed operai Cesenatico Marina partecipando col pensiero vostra fausta riunione augurano riuscita Conte **Pasolini** degno rappresentante del popolo.

BELLETTI.

È stato anche letto un caloroso saluto degli elettori di Collinello, Tessello e Polenta.

L'Assemblea ha accolto siffatta lettura con entusiastiche approvazioni, acclamando più volte agli egregi uomini, a Cesenatico, ai sodalizi di Sala e di Marina, ed alle altre frazioni suindicate.

Dopo ciò, il conte **Pasolini** ha preso a dire:

In altra non remota circostanza, amici ed elettori miei, io vi dicevo: « Non è questo il momento che vi parli come deputato ad elettori; forse verrà occasione più opportuna, e io adempirò a ciò che ritengo obbligo inerente al ricevuto mandato legislativo. »

Invero, se non ritenevo lontano il momento di mantenervi la data parola, non potevo d'altronde supporre che, venendo a così breve distanza dinanzi a voi, avessi due missioni da compiere insieme: l'una di rendervi conto del mio breve mandato politico; l'altra, di esporvi i miei intendimenti per l'avvenire, se la vostra fiducia vorrà riconfermarlo nella prossima lotta, nella quale si tratta della causa di tutti noi, cioè della libertà, del progresso e dell'ordine. (*Approvazioni*)

Nè, per chiamarmi ad adempiere a questi miei due doveri, potevate scegliere giornata migliore di oggi, il genetliaco del Re, simbolo e presidio delle nostre istituzioni. (*Applausi*)

La fede in esse ci condusse a sostenere nello scorso Agosto una vigorosa lotta, vanto ed onore del partito: apprestandoci a sostenerla con eguale vigore e con eguale temperanza, faremo tutti, amici ed avversari, cosa onorevole per Cesena e per il suo Collegio, perchè solo l'educazione e la civiltà nelle lotte politiche provano come i popoli siano meritevoli dei benefici delle pubbliche libertà. (*Approvazioni*)

Non attendetevi da me, amici ed elettori, un discorso politico, ma un imparziale e indipendente giudizio, per quanto le mie deboli forze lo consentono, su alcune vitali questioni, che interessano il nostro paese e che occupano le menti degli uomini politici ed il cuore di ogni italiano.

La mia breve vita nell'ambiente parlamentare (ove credo si debba entrare senza diffidenze e preconcetti, guidati solo dall'idea serena del proprio dovere verso se stessi e verso chi vi elesse), la mia breve vita a Montecitorio mi convinse che ogni

cittadino anche modesto può portare contributo di bene, purchè si studii di conoscere il proprio paese, i bisogni che lo stimolano, i mali che lo travagliano. (Bene)

A questa cognizione ed a questo coscienzioso esame io volsi come intendo per l'avvenire dedicare ogni mia più assidua cura.

Io penso abbia ragione chi disse: *sulla porta del parlamento deve essere scritto „ non entri chi non sappia rendersi esatto conto e giudizio dei sociali bisogni. „* (Benissimo)

Infatti, mai come oggi la conoscenza di essi s'impone, poichè è così vivo il risveglio del socialismo, che preoccupa la nazione ed il governo e porta ad entrambi gravi doveri, sia per recare efficace sollievo ai disgraziati, sia per la tutela dell'ordine pubblico. (Applausi)

Facile è scorgere quante seduzioni e illusioni potrebbero, a lungo andare, sopraffare l'azione del Governo, quando essa fosse unicamente repressiva, poichè le illusioni non si possono combattere solo colla forza, ma svelandone gli errori ed esplicandone gli assurdi, mostrando col fatto che si può e si vuole con altri mezzi conoscere e lenire i dolori, che spesso le suscitano. (Ripetuti applausi)

Quindi, alla propaganda collettivista altra se ne opponga, quotidiana, continua; e, più dalla propaganda della parola, quella dei fatti. Poichè ognun vede sofferenze che grondano lagrime, mali che conviene diminuire se non possono interamente rimoversi.

Il socialismo parla alle passioni delle moltitudini sofferenti e vogliose di miglior fortuna; i liberali devono saper parlare al loro cuore coll'operosità che promuova il bene e scemi le asprezze delle disuguaglianze. (Applausi)

Così si potrà vincere il minaccioso movimento; così il governo avrà opera più facile nel mantenere la pubblica quiete e tranquillità; così non avverrà che esso debba ricorrere a mezzi di rigore.

Se non che, quando il tener mano ferma è necessario per il bene pubblico non si può talvolta esitare. Questo è accaduto anche nel decorso anno, e l'opera del governo dette luogo nel passato Dicembre ad un'ampia discussione della Camera, chiudendosi con un voto, al quale io pure partecipai.

Votando in favore del gabinetto, intesi approvarne la condotta, poichè le dichiarazioni del Governo furono tali che un uomo d'ordine ed amante della libertà non poteva che approvarle.

Chi ama le nostre istituzioni, e le vede offese, vuole che il Governo intervenga con quei mezzi che la legge consente. (Benissimo) Ma nelle questioni sociali non basta, ripeto, la forza; occorre la ragione diffusa con argomenti di illuminata propaganda, la virtù di savie leggi, l'opera, in fine, di tutti gli uomini di buon volere, esercitata fuori e dentro le mura del parlamento. (Approvazioni)

Quali sono le leggi per raggiungere siffatto scopo, per conseguire tali benefici, è ciò che mi propongo di accennare.

Ma prima debbo dar conto del mio voto intorno alla politica africana, premettendo una confessione.

Fosse illusione o desiderio della grandezza del nostro paese, non posso nascondere che quando la prima nave italiana recò la nostra bandiera sul suolo africano, io me ne rallegrai; parevami che un sereno avvenire si presentasse e che la nostra bandiera apparisse a genti lontane come emblema di civiltà e avviamento a benefici scambi di commerci e di industrie.

Ma il lampo di illusione scomparve presto; i ripetuti errori, le manifeste prove di imperizie da un lato, di incertezze dall'altro destavano nell'animo i più crudeli dubbi, le più vive ansietà.

Mai un concetto chiaro, mai un indirizzo che ispirasse fiducia, e mentre spesso tornava alla mente il detto di un poeta, che chiamò l'Africa *tenebroso paese*, era in tutti una sfiducia sconfortante e penosa.

Io non avrei voluto espansioni africane, ma vagheggiavo che l'Italia potesse con mezzi pacifici spandere le sue forze in lontane regioni per lo sviluppo del suo commercio, ed a prò delle sue iniziative.

Sventoli quindi, esclamo adesso, sulle coste dell'Eritrea la nostra bandiera, e, decorsi degli anni, sia la colonia italiana vantaggiosa alla madre patria colle arti e colla influenza pacifica dei commerci. (Bene)

Così ci sia dato di fare, ma il ricordo del sangue sparso, mentre commove i nostri cuori, deve servire d'incitamento all'opera avvenire. (Benissimo)

Mandiamo un saluto al valoroso esercito nostro, al quale, se le sorti nell'infesta battaglia di Abba-Carima furono avverse, debbono essere volte le cure nostre continue, le nostre simpatie ed i nostri affetti, attendendo alla sua saldezza ed alla sua compagine, sicchè conservi ognora il suo prestigio, vivo il senso morale, alta la sua fede. (Applausi)

Le mie dichiarazioni intorno alla politica africana vi spieghino come io coscienziosamente, nella seduta del 1° Dicembre, non potessi che votare contro quella mozione, che voleva l'immediato abbandono dell'Africa; ma ora ad una pacifica colonia attendasi, e così alla sospirata meta giunga l'arduo problema; ed i milioni, che a quell'impresa potevano essere destinati, varranno ad apportare più diretti vantaggi al nostro paese. (Bene)

Vecchio canone è quello che dice: una buona finanza fa una buona politica. Applichiamo questa massima con quella saviezza che ci dia insieme maggior benessere all'interno e faccia che la nostra influenza, esercitata all'estero, consegua l'altrui rispetto, e sia degna di una grande nazione. (Approvazioni)

Tale influenza, nei riguardi della politica estera, richiama il pensiero alla sorte di Candia, alla causa della nazione Ellenica, che a noi ricorda la causa nostra, il nostro risorgimento, gli sforzi, i sacrifici fatti per conseguirlo.

Batte il cuor nostro in favore di quel

paese di patrioti e di generosi. E chi, leggendo oggi la nota che la Grecia ha diretto alle potenze in risposta all'*ultimatum*, non prova un senso di ammirazione e di più viva benevolenza e simpatia verso quel paese che a noi portò l'antica civiltà?

Pure facendo ragione a certe esigenze della politica internazionale, raggiunta la Grecia la meta cui la conduce il patriottismo, la civiltà e il diritto. (Ripetuti applausi)

Parlando ora della pubblica finanza, è anzitutto grato riconoscere che essa si è avviata ad un assetto, quale alcuni anni or sono non era lecito quasi sperare.

Ritenendo per fermo che nella intrapresa via si prosegua, e che anzi le finanziarie condizioni migliorino, è d'uopo però confessare che sono da augurarsi molte riforme.

Nessun paese ha un sistema fiscale così urtante come il nostro, nessun paese è gravato di tasse come l'Italia.

Io vorrei fossero presto tolte alcune odiosità dalle leggi del dazio consumo; vorrei si correggessero alcune disposizioni doganali, le quali non sono che pastoie non ad altro buone che a porre inceppamenti allo sviluppo del commercio e del lavoro.

A tal proposito, godo dichiarare come un autorevole membro del governo intenda porre, con apposita legge, rimedio a siffatti inconvenienti.

Vorrei ancora riforme che sollevassero la piccola proprietà dagli enormi pesi che ora la colpiscono, ed altre che rendessero meno gravoso, a chi ne ha d'uopo, il ricorrere ai tribunali, il trattare gli affari, l'attendere alle industrie. (Benissimo)

Se la buona finanza, come si disse, giova a far buona la politica di un paese, la buona e civile educazione serve precipuamente al bene comune, preparando una generazione seria e generosa; ed è opera doverosa di un governo illuminato il dedicarvi la massima cura.

La civile educazione, per essere degna di un grande paese, deve avere per fine di conservare alta la conoscenza dei propri doveri, e costante la devozione alla patria. Ciò dev'essere instillato quando il giovinetto entra nelle prime scuole.

Guai a noi se non sapremo dare ai nostri figli un indirizzo di severi studi, di nobili idealità, di sane energie.

A questo fine deve attendere il partito liberale, se non vuole una gioventù scettica, senza idealità e senza fede. (Applausi)

Affine poi di giovare alla classe operaia, occorre mantenere in considerevole favore le istituzioni, che hanno per fine la cooperazione. Altra volta ebbi già occasione di esprimere ciò; la cooperazione è uno dei mezzi più efficaci per arrecare una miglior condizione all'operaio, perchè gli dà un concetto serio della sua dignità, insieme ad un più certo vantaggio materiale. Così, ogni disposizione che dia più vivo impulso a questo concetto segnalerà un progresso.

Leggi poi per la tutela dei fanciulli e delle donne, per provvedere ai danni delle malattie e degli infortuni devono essere sempre accette da qualunque parte ci vengano, poichè il procacciare un miglioramento ai diseredati della fortuna non deve esser opera di un solo partito, ma lo studio concorde e volenteroso di tutti gli uomini di cuore. (*Vivi applausi*)

Nè v'ha dubbio, come questo concetto abbia fatto ai giorni nostri grande cammino.

Vari esempi si potrebbero addurre in proposito, che anche a Cesena tornano ad onore. Si prosegue in questa nobile via.

Spetta al partito liberale di farsene più sollecito iniziatore; al partito liberale, che tante belle istituzioni promosse ed effettuò. (*Approvazioni*)

Così auguro che una savia legge venga a tutelare ed a bene dirigere la emigrazione. Piange il cuore nel vedere partire tanti infelici dalla madre patria, piange il cuore al ricordo di nostri poveri operai, che, portata l'opera loro e le loro fatiche in lontani paesi, vennero vilipesi e maltrattati.

È di decoro nazionale che l'operaio e le famiglie dei nostri poveri braccianti che emigrano siano efficacemente tutelati.

Migliaia e migliaia dei nostri lavoratori hanno dato i loro sudori e le loro vite nelle lontane Americhe, e adesso la libera repubblica degli Stati Uniti non vuole più gli emigranti italiani se sono analfabeti; in tal modo è preclusa una via che ci tornava vantaggiosa, onde è d'uopo che il governo anche per questo fatto si affretti a migliorare l'indirizzo e a dare valida tutela al povero che abbandona la terra natale. (*Applausi*)

Ora se il Governo ha il dovere di aver cura della emigrazione, ha pur quello di procacciare al paese nuova fonte di lavoro e di guadagno. Accenno con questo alla coltivazione ed alla redenzione di tanti terreni incolti, che abbiamo da disossare.

Quante volte la pubblica stampa e uomini eminenti politici hanno proposto e raccomandato che a questo si venga! è uno dei voti che dobbiamo sinceramente formulare. (*Benissimo*)

Volgiamo poi vive, continue le nostre cure alla agricoltura; immenso è tuttora il campo aperto alle sue pacifiche conquiste. L'Europa intera e l'Italia nostra molto hanno da fare. Teniamo a mente che i progressi della civiltà in ogni ordine di cose hanno per fine supremo l'estendere sopra un numero ognora crescente di individui quei vantaggi che una volta a pochi erano serbati. Non è il caso qui di fare la storia della proprietà, ma a proposito della agricoltura, è opportuno ripetere, come disse Plinio: *latifundia Italiam perdidere*. Cerchiamo conservare il piccolo proprietario; la società e l'agricoltura lo reclamano; cerchiamo sia provveduto alla preservazione della piccola proprietà rurale, con efficaci mezzi, come già accennai, finanziari ed economici. (*Applausi*)

Si porga infine, sia colla istruzione, sia colle casse rurali, sia col credito agrario, vere fonti di protezione e di benefici, efficace aiuto al coltivatore della terra. Teniamo a mente il motto del Comizio agrario di Cesena „*l'agricoltura è sovrana ricchezza, è primo onore della nazione.*„ (*Bene*)

Questi sono i concetti che attuati renderebbero molto minori le acutezze della questione sociale, preparando in un avvenire non lontano tranquillità o benessere alla patria nostra. (*Applausi*)

Amici ed Elettori miei. Cade ora opportuno parlare del manifesto del capo del governo, prelude alla attuale lotta elettorale. Brevemente toccherò due dei principali punti di esso: il *referendum* e il *voto plurimo*.

Il *referendum* è argomento, che già da parecchio tempo fece capolino in Italia.

In Svizzera lo si esercita con buoni risultati. Fu adottato anche da altri governi; fu usato in certi piccoli comuni, dove i padri di famiglia, convocati, avevano diritto di pronunciarsi su alcune questioni, che venivano loro sottoposte dal capo del paese.

Inteso largamente, il *referendum* può presentare molte difficoltà nella sua applicazione; ma, inteso nei giusti limiti, può divenire misura non priva di vantaggi. Non mi sembra però che il paese sia oggi preparato a tali riforme, le quali è necessario che entrino nella coscienza pubblica. Nè maggiormente mi sembra preparato all'altra riforma del *voto plurimo*, intorno al quale anche pubblicisti conservatori non hanno nascosto i loro dubbi, che mi permetto io pure di nutrire.

Qui, più che in altra proposta di riforma, non si può giudicare certamente da una semplice enunciazione, ma occorre aver dinanzi un progetto concreto.

Ritengo però che più degli artifici legali per assicurare la prevalenza a questo od a quell'ordine di idee e di persone, giovi la virtù operosa dei buoni a ben dirigere le sorti della patria.

Con tale virtù, anche non avendosi voto plurimo, si farà molto; senza di essa a nulla giovano raffinati espedienti di legge. (*Bravo*)

Argomento notevole del suddetto manifesto è pure la riforma, che mira al decentramento col mezzo del così detto governo provinciale. È proposta questa che certamente merita ponderato studio, mentre da tempo è sentito il desiderio del decentramento, argomento trattato e seriamente discusso in molti periodici ed entrato ormai nella coscienza pubblica.

Certo, ammesso che lo Stato non debba tenersi estraneo alla attività economica sociale, esso col mezzo del decentramento può meglio spiegare l'azione sua, far meglio valere la sua autorità. Attendiamo però di conoscere più minutamente i criteri che hanno indotto il Governo alla proposta in questione.

Da questi brevi cenni ed osservazioni, che io mi sono permesso di sottoporre a voi, comprenderete come io, se eletto, porrò ogni mia cura a ben giudicare dei progetti

del ministero, non disposto però ad approvarli o a respingerli per semplice ragione ministeriale. (*Benissimo*)

In fatto di Ministeri, è mio proposito restarmi indipendente, ed ho piena fiducia di interpretare così i vostri voti ed i vostri pensieri. (*lunghe, calorosi e replicati applausi*). Credo di essere coerente. Eletto da pochi mesi ed ora uscente deputato, nei due voti da me dati al ministero voi avete veduto come io abbia guardato alle cose e non alle persone; così è tracciata la mia via e così intenderei seguirla ove mi assista il vostro voto e la vostra approvazione. (*Applausi*)

Voi sapete come i punti principali del mio programma politico siano il rispetto della libertà, di tutta la libertà, ma non esorbitante fuori della legge; tutela e lavoro delle classi operaie. (*Applausi*)

Da questi principi io mi propongo di non decampare mai. (*Approvazioni*)

Sarei orgoglioso di poter giovare e di contribuire all'appagamento dei voti e dei giusti bisogni dei vari centri del collegio; sarei orgoglioso se alcuni desideri di questa patriottica città, mercè le mie cure, fossero soddisfatti a beneficio e ad utile comune. (*Vivissimi applausi*)

Arduo è il cammino, che io mi impongo; ma il coraggio non mi verrà meno, quando sia sorretto dalla fiducia degli elettori, dal consiglio e dall'aiuto dei leali amici e dei sodalizi operai, che oggi mi onorano della loro presenza, o della loro adesione. (*Applausi*)

Amici ed elettori miei; raccolgo le vele e vengo a riva, ringraziandovi della benevola attenzione che mi avete usata. Ho lusinga di avere esposto chiaramente e senza reticenze i miei sentimenti ed interpretati i vostri; ho ferma fiducia che la lotta che siete per fare sarà onorevole, gloriosa. Ma perchè tale riesca occorre quella fede e quell'amore di patria di cui vi parlavo e che voi possedete. Fede ed amor di patria, energia e civile educazione siano le guide che apportino il trionfo. Con queste armi si lotta, si combatte e si vince. (*Applausi vivissimi e prolungati, una vera e imponente ovazione saluta l'oratore, intorno a cui innumerevoli intervenuti si affollano a stringergli la mano. Si ripete più volte e calorosamente il grido: " Viva Pasolini deputato di Cesena. "*)

Al discorso dell'on. Pasolini sarebbe superfluo ogni commento; ci limitiamo a dire che esso ha lasciato in quanti l'udirono, come lascerà in quanti lo leggeranno, la più favorevole impressione. Tutti l'hanno giudicato la parola onesta e leale d'un illuminato galantuomo, il quale, senza ricorrere alle solite gonfiezze oratorie, senza divagare in vane chimere, intende seriamente lavorare nel campo pratico per fare a tutti, e specialmente ai più disagiati, il maggior utile possibile. Tutti l'hanno trovato l'espressione sincera di chi vuole davvero mantenere l'ordine e la pubblica tranquillità, con l'unico modo che sia veramente durevole, cioè con la cura affettuosa e intelligente di chi può e sa a favore dei deboli e degli umili, sottraendoli alla tentazione di agitarsi incompontamente, e di cedere a cattivi consigli.

Noi siamo convinti che ogni mente retta ed ogni cuore buono non può che dare, con pieno

consenso, il proprio appoggio ed il proprio voto al conte

GIUSEPPE PASOLINI.

NEL COLLEGIO

(Assecondando il desiderio di molti amici, riproduciamo dal nostro N. 11.)

DA FORLIMPOPOLI

12 Marzo 1897.

(S. U.) - La principale accusa, che i nostri avversari l'anno scorso ci movevano, era che noi volevamo portare un uomo estraneo al collegio, di cui ignorava le condizioni e i bisogni, che perciò sarebbero rimasti senza tutela. Nel breve volger di pochi mesi, l'egregio Conte, quanto modestamente altrettanto trionfalmente, ha saputo smentire quest'accusa. I lavori del porto di Cesenatico stanno per opera sua già dinanzi al Consiglio di Stato; i Bertinoresi, in questi tempi di scarso raccolto e d'imperiosi bisogni, trovarono in lui un valido appoggio; e noi di Forlimpopoli, che pure, è doloroso confessarlo, fummo così avversi alla sua candidatura, gli dobbiamo speciale gratitudine per aver egli patrocinata, dietro cortese invito del nostro egregio Sindaco, la causa del Convitto normale G. Carducci presso il Ministro della P. I., e per aver ottenuto un sussidio di lire 2000 pel suddetto Convitto. Sono lieto di poter pubblicare il testo della lettera ministeriale, che dimostra all'evidenza quanto sia stata in proposito l'opera dell'on. Pasolini:

4 Marzo 1897.

Onorevole Collega,

per ragioni d'indole legale ed economica, che furono largamente dichiarate al Comune di Forlimpopoli per mezzo del Prefetto, non mi è possibile di accogliere la domanda di esso Comune, perchè la diminuzione del contributo per la scuola normale avesse effetto retroattivo. Ciò non ostante, per giovare in qualche modo al Comune e fare a Lei cosa gradita, gli ho concesso un sussidio di 2000 lire, che sarà pagato tra breve.

Mi creda con tutta stima

Aff.mo

GIANTURCO.

Onorevole

Sig. Conte G. PASOLINI

DEPUTATO AL PARLAMENTO.

Solo chi conosce le difficilissime condizioni del bilancio comunale di Forlimpopoli può interamente comprendere quanto abbia giovato alla vita di quel Convitto il sussidio ottenuto mediante l'opera assidua ed efficace dell'on. Giuseppe Pasolini.

Onde la nostra parola non è già rivolta ai repubblicani e ai socialisti, che sono soliti a voler fare esclusive manifestazioni di partito prescindendo da ogn'altra considerazione, ma è rivolta a quelli, che, l'anno scorso, ingannati dalle soverchie grida degli avversari, non credevano all'efficacia e alla bontà del nobile Conte, e lo confondevano con quei deputati che per essere eletti non rifuggono da vane millanterie. A Forlimpopoli gli indipendenti o quelli che si credono tali sono parecchi. E non manca loro il fine discernimento di giudicare con imparzialità l'opera del nostro rappresentante; essi oramai sanno con quanta premura il nostro deputato cerchi di soddisfare altresì alle preghiere e alle legittime domande dei singoli cittadini; essi sanno con quanta generosità venga in sollievo dei diseredati: quindi abbiamo ragione di credere che Forlimpopoli gareggerà nella imminente lotta con le altre frazioni del Collegio nel portare un tributo di ammirazione e di riconoscenza al Conte Pasolini. E ci gode l'animo nel vedere che fra gli indipendenti vi sono appunto quelli che non disperano delle Istituzioni al cui trionfo cooperarono col loro sangue sui campi di battaglia. Oh non possiamo credere che la loro indipendenza e ferocezza di carattere abbia a cedere davanti a incomposti clamori.

DA BERTINORO

11 Marzo '97.

(X) In questo centro del collegio elettorale di Cesena, in cui il conte Pasolini riportò, nelle passate elezioni suppletive, una votazione tanto significativa, non può mancargli, nell'imminente lotta, la conferma di quella fiducia, che meritamente tutti gli gli professiamo.

Eletto, fino dal Luglio 1896, a presiedere a questa Banca Agricola, intorno a cui si rannodano tanti interessi, egli, pur dichiarando che avrebbe assunto l'ufficio solo quando a quell'Istituto si fossero assicurate condizioni di vita, non ha mancato d'adoperarsi a tutt'uomo conseguire tale scopo; ed ora possiamo dire che dello scopo medesimo suo, è accertato il conseguimento.

Da questo fatto noi abbiamo la prova più manifesta che il conte Giuseppe Pasolini è quegli, che meglio d'ogni altro può comprendere i nostri bisogni, interpretare le nostre aspirazioni, lavorare efficacemente per soddisfarle.

Un vincolo di profonda, inalterabile simpatia ci unisce a lui, e glielo dimostreremo in ogni occasione.

Troppo a lungo questi nostri paeselli di Romagna furono lusingati con belle parole. Noi abbiamo bisogno di uomini, che, senza agitare le moltitudini, le aiutino a conseguire tutti i possibili e pratici miglioramenti. Uno di questi uomini è il conte Giuseppe Pasolini, al quale si rivolge con concordia la nostra fiducia.

DA MONTIANO

12 Marzo '97.

(Z) - Questo gentile paesello ha sempre sentito vivamente i vincoli che lo uniscono alla vicina Cesena, ed ha sempre ascritto a suo vanto di sentire con essa nell'adesione alle aspirazioni di

una temperata libertà e d'un pacifico progresso.

Oltre queste considerazioni d'indole generale, ci spinge a dare una bella votazione all'on. conte Pasolini la conoscenza delle sue elette qualità personali, che anche noi, ai pari di quanti ebbero occasione d'avvicinarlo, sperimentammo ed apprezzammo, come dimostreremo la prossima domenica coi nostri voti.

SALA e VILLA CASONE

12 Marzo '97.

Questa mattina, poco dopo mezzogiorno, è giunto a Sala l'on. Conte Pasolini, accompagnato da alcuni amici di Cesena. Vi è stato accolto con la più viva simpatia da vari Soci della locale Società Cooperativa ed Operaia, tra cui i sigg. Belletti e Morigi, e da vari amici di Cesenatico, ivi giunti appositamente.

Cordialissimo fu lo scambio di osservazioni tra l'on. Pasolini e quei bravi operai, ai quali il nostro candidato confermò di volere propugnare gli interessi e le aspirazioni.

Successivamente l'on. Pasolini, che ne aveva ricevuto invito, si recò nella frazione di Villa Casone, alla sede di quella Società Cooperativa, la quale, in segno di festa, aveva esposta la propria bandiera. Era presente l'intera Direzione e buon numero di Soci.

Quei buoni e bravi operai, che sanno apprezzar realmente chi comprova coi fatti d'occuparsi della loro condizione, accolsero l'on. Pasolini nel modo il più entusiastico. L'on. Pasolini s'informò minutamente dell'andamento morale ed economico della Società ed ebbe parole lusinghiere di encomio per l'amministrazione della Società stessa e specialmente per i sigg. Montacuti e Neri, che vi hanno parte principale, assicurando tutto il suo appoggio al bisogno.

Con gentilezza e schietta cortesia popolana, ebbe luogo in casa del Neri una refezione, in mezzo alla migliore cordialità.

Ad ora tarda, l'on. Pasolini si congedò dagli operai, ripetendo le più sentite espressioni d'encoraggio e d'incoraggiamento, e lasciando in tutti il più caro e simpatico ricordo, quale produce sempre chi non usufruisce egoisticamente i doni della fortuna, ma tutto si consacra al bene della classe lavoratrice.

DA CESENATICO

9 Marzo '97.

(K) - Il nostro paese ha potuto in modo speciale apprezzare le rare virtù di mente e di cuore che adornano il conte Giuseppe Pasolini. Le classi operaie hanno trovato in lui un difensore provvido e disinteressato; gli interessi del paese (che si raggruppano specialmente intorno al porto, uno dei migliori della costa adriatica) un patrocinatore costante e autorevole.

Al conte Pasolini adunque non può mancare anche qui, il 21 corr., una splendida votazione.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

La Tipografia Biasini-Tonti condotta da Elmo Ricci, eseguisce nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi qualsiasi lavoro tipografico come libri, sonetti, fatture, memorandum, partecipazioni, intestazioni di carta e buste.

Si preparano anche mastri e registri con qualunque rigatura.

Trovansi un variatissimo assortimento di Carta a lutto per partecipazione di morte e cartoncini per cartoline postali a L. 1.50 il 100. Per 500 a L. 4.50, e per 1000 a L. 7.50.